

La strategia dei percorsi: nei luoghi del tempo e delle emozioni. The strategy of way: places of time and emotions.

Isabella Daidone

Dipartimento di Architettura, Università di Palermo, Italia

Abstract

Architectural project determined dynamism of the collective city, as configuration of habitat, which considers man in his physical and cultural environment, connected to his identity. Most of the actions that follow are social and public, although they originate in privacy and generate issues.

Keywords: Strategy of way, Community and Privacy



Fig.1-2. *Progetto di un sistema urbano nell'abitare sociale a Partinico PA, Isabella Daidone (capogruppo) con M. Anzalone, V. Cilluffo, D. Pizzo, (2013)*

Le dinamiche della struttura collettiva di una città sono determinate e messe in luce dal progetto come configurazione dell'ideale *habitat* il quale considera l'uomo nel suo ambiente fisico e culturale, connesso alla propria identità.

La maggior parte delle azioni che ne seguono sono sociali e pubbliche, sebbene hanno origine nella *privacy* e generano delle *questioni*.

Il tema della *soglia*, inteso come passaggio dallo spazio pubblico a quello strettamente privato, rappresenta ancora oggi uno strumento indispensabile per l'indagine progettuale?

La *strategia dei percorsi*, che delimita gli spazi di pertinenza privata e collettiva, attraverso diaframmi e gerarchie, può caratterizzare un'opera nel suo contesto?

Il fare architettura non è il risultato del montaggio di frammenti. Si progetta *dall'interno*, in modo non lineare si definiscono gli elementi distributivi e le relazioni fra pieni e vuoti. Piante, sezioni e prospettive, *proiettano* il progetto, e quindi il suo insegnamento, assunto come un modo specifico della ricerca (Amirante 2018).

Un percorso rizomatico che, attraverso prove ed errori, l'andare avanti e temporalmente tornare indietro, il processo che, a partire dalla lettura del luogo e da alcune ipotesi iniziali discusse con i committenti, conduce all'elaborazione graduale e mutevole di un progetto architettonico in cui lo spazio fisico è un'articolazione naturale di quello sociale, alla ricerca del un codice genetico che ha governato la nascita e lo sviluppo del territorio.

La scala dell'uomo è l'elemento che indaga le occasioni professionali e di ricerca, con la consapevolezza che l'ecologia umana,² definita da De Carlo, svela la forma sociale dell'architettura sia in ambito privato che pubblico.

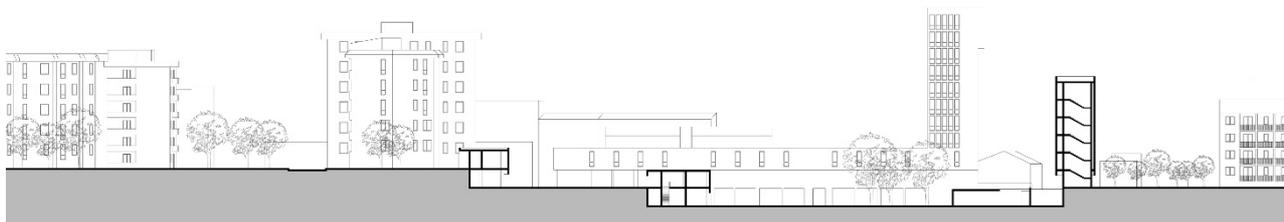


Fig.3-7. Progetto di un sistema urbano nell'abitare sociale a Partinico PA, Isabella Daidone (capogruppo) con M. Anzalone, V. Cilluffo, D. Pizzo, (2013)

Nello specifico, nei due progetti per alloggi sociali a Partinico (**fig. 1-5**) e a Palermo, lo studio del collegamento tra questi e la città consente di esaminare l'anatomia della struttura urbana nel suo insieme in cui barriere e diaframmi hanno la capacità di mantenere integri gli ambiti e la transizione tra questi, fattore cruciale dell'organizzazione distributiva ad ogni scala della gerarchia urbana.

L'incipit del progetto su Partinico – in occasione del PRIN 2009 “Dalla campagna urbanizzata alla città in estensione: le norme compositive dell'architettura del territorio dei centri minori” – nasce dall'analisi della maglia urbana dalla quale emerge una profonda differenza nella struttura dell'edificato: da un tessuto edilizio compatto, caratterizzato da griglie che si intrecciano, a uno che va disperdendosi verso la campagna (nella quale il costruito emerge come punti sparsi nel tessuto agricolo). Il nuovo sistema architettonico include – oltre le residenze, il mercato e un asilo – un sistema di piccole strutture puntuali capaci di ospitare le attività di quartiere, necessarie alla vita quotidiana, in cui la pedonalità diventa un elemento caratterizzante di un sistema di piazze urbane a diverse quote.

Le strade carrabili tengono conto della velocità di attraversamento delle auto: extraurbana (circonvallazione) collega il quartiere con la circonvallazione e il *viale urbano di 120km* (Culotta, Melluso 1998) urbana consente gli spostamenti a una moderata velocità e le strade di quartiere, percorribili a una bassa velocità, per consentire l'accesso alle residenze, ai parcheggi e al carico e scarico merci.

Il mercato, costituito da un sistema smontabile, ad una quota più bassa rispetto agli edifici, è dislocato nell'asse che guarda il paesaggio agricolo.

L'obiettivo del progetto è creare un sistema capace di trasformare un luogo da vuoto a spazio, il cui ordine e la cui forma, diano qualità al luogo e siano capaci di far scaturire relazioni tra le parti e gli abitanti/fruitori dell'area.

Un'occasione per riflettere sul progetto di rigenerazione urbana in cui la nuova trama ha la capacità di ricucire e ricomporre le parti di luoghi estranei, di stabilire relazioni e nuove pratiche urbane in cui si possa riconoscere la propria identità.

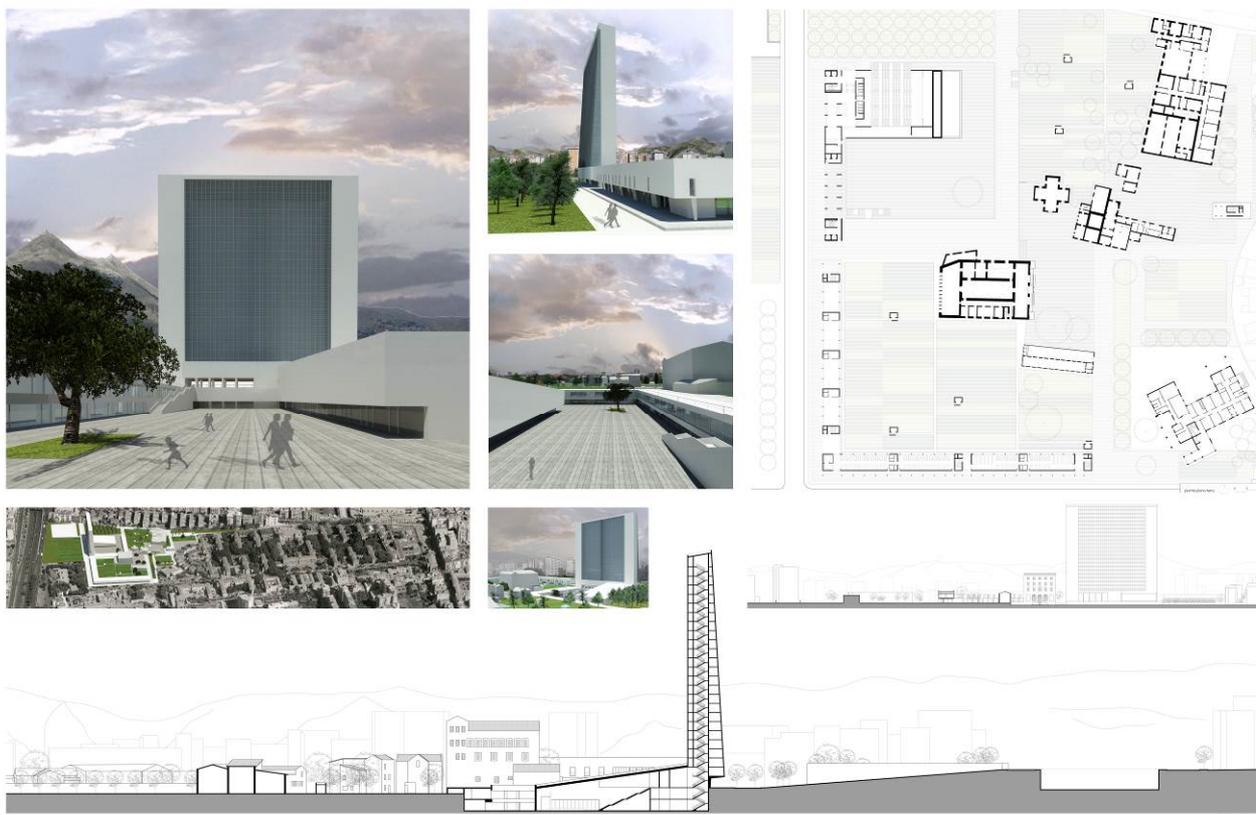


Fig.7-14. Progetto di un Albergo sociale alla casa dei Matti a Palermo, Isabella Daidone (capogruppo) con D. Pizzo, (2012)

Allo stesso modo, il progetto di un Albergo sociale alla casa dei Matti a Palermo - svolto in occasione di una ricerca PRIN 2008, dal titolo "Atlante del patrimonio storico-architettonico dei complessi manicomiali ai fini della conoscenza, conservazione e riutilizzazione: Sicilia e Sardegna" - prevede un nuovo sistema costituito da un parco, un edificio e nuovi percorsi per dare ordine alla città frantumata. In una porzione di città articolata da frammenti discontinui, compresa tra il complesso monumentale dell'ex-Ospedale Psichiatrico e la circonvallazione, un sistema di orti forniti di depositi per gli attrezzi, frazionati in modo variabile con regole dettate dalle trame urbane e da allineamenti visivi e geometrici. L'architettura dell'Albergo sociale, articolato in diverse tipologie di abitazione, definisce i fronti della nuova strada. Il suo sistema si configura in più edifici: un grattacielo, riconoscibile dal grande asse viario della circonvallazione, e dei corpi bassi che definiscono un sistema di piazze al cui interno si possono svolgere attività di partecipazione alla vita collettiva, per far scoprire il valore sociale degli spazi urbani. Un insieme di elementi che interagiscono in un contesto più ampio da cui trarre opportunità non solo economiche.

Il progetto nasce dal disegno in sezione, per distaccarsi dalla forma, cioè dall'apparenza. In altre occasioni professionali è stato approfondita la questione attraverso il tema della casa unifamiliare e di un edificio in linea.



Fig.15-18. Casa B, Partinico, Isabella Daidone, (2015-2022)

Anche la ristrutturazione di un piccolo edificio residenziale degli anni '70, la Casa SB a Partinico, mira ad adeguare gli spazi esistenti alle nuove esigenze abitative contemporanee, ridefinendo gli ambienti principali e cercando un nuovo rapporto con il contesto. A livello funzionale gli spazi sono stati completamente riorganizzati, mantenendo la struttura esistente. Dalla soglia d'ingresso principale, lungo il lato sud-ovest, la nuova scala e il piccolo ascensore conducono ai piani superiori, il primo piano come studio e il secondo piano in cui insiste l'intera composizione della residenza.

Nell'ambiente centrale della casa è stato inserito un albero. Piantato all'ultimo piano, attraverso la rimozione di una parte della copertura, in corrispondenza della vecchia scala ora dismessa.

«La cosa importante è - come scrive Bruno Zevi - stabilire che tutto ciò che non ha spazio interno non è architettura» (Zevi 1948, 28).

Infatti da questo patio, a cielo aperto, la luce si dirama in tutti gli ambienti e il corretto utilizzo della ventilazione naturale consente di godere lo spazio senza l'ausilio di macchine per il raffrescamento. La palette cromatica per gli interni è stata ristretta a poche e selezionate *nuance* di colori pallidi che concedono tono al bianco in diverse sfumature pastello. Mentre per gli esterni il colore scelto è il verde, in relazione alla bosco della montagna sullo sfondo e all'albero interno che fa vibrare lo spazio.

Nella parte est si trova la zona notte, dotata di tre camere da letto e due bagni con grandi lucernari. A nord-ovest, la grande cucina concede uno spazio domestico più intimo e privato, anche grazie alla realizzazione di un ampio *brise soleil* che, inoltre, regolarizza il volume dell'edificio e ridefinisce i prospetti.

L'uso del colore e della luce sono strumenti per la costruzione e fonti di suggestione.

L'esperienza diretta con l'area di progetto e una visione olistica nel suo complesso mettono in luce alcune questioni sul fare progettuale negli interni di due abitazioni.



Fig.19-22. Casa F, Partinico, Isabella Daidone, (2010)

Nella Casa F il progetto ha l'obiettivo di stabilire un rapporto con il paesaggio esterno attraverso un nuovo sistema di aperture, alcune orizzontali per inquadrare l'orizzonte e il cielo, altre verticali verso le montagne e la città limitrofa. La luce naturale ha un ruolo fondamentale nella distribuzione interna: a est le tre camere da letto, a nord-ovest la zona giorno. Il volume della scala funge da fulcro per la composizione planimetrica, dei due livelli. Le aperture delle porte delle camere e dei servizi sono nascoste nel percorso fluido del living e le tre camere da letto consentono una perfetta privacy, anche grazie al bagno interno in ciascuna di queste.



Fig.23-27. Casa S, Partinico, Isabella Daidone, (2011)

Nella casa S, progettata per una famiglia di tre persone all'ultimo piano di una stretta palazzina, in prossimità del centro storico di Partinico, il problema della luce è stato risolto tramite l'espedito di un lungo lucernario in cui i travetti rendono visibile la soluzione sul valore eminente della luce, capace di rendere lo spazio surreale e astratto (Valenziano 1995, 86). L'ingresso è mediato da un ambiente destinato a contenere, oltre un guardaroba per gli ospiti, una grande libreria e una *chaise longue*. Nella zona giorno è inserita una lunga finestra a nastro, in parte in vetro trasparente per inquadrare le montagne di nord-ovest, in parte in vetro opaco per nascondere l'edilizia esistente di poco pregio. Il soffitto della zona giorno, che termina con la finestra a nastro da una parte e con il lucernario dall'altra, è dipinto di azzurro, senza soluzione di continuità con il cielo.



Fig.28-32. Casa V, Partinico, Isabella Daidone, (2020)

Fig.28-33. Casa D, Partinico, Isabella Daidone, (2023)



Nella casa unifamiliare ID ancora da completare, la corrispondenza strutturale definisce una relazione fra le parti. Il tema della luce si integra con i volumi e gli spazi interni della casa. La doppia altezza mette in comunicazione quote differenti e la luce invade l'interno in modo obliquo, direzionato verso il corpo scala, conferisce così un effetto di ampliamento alla zona living della casa.

L'analogia tra la struttura interna dei percorsi e la struttura urbana hanno fornito suggerimenti utili sul ruolo della luce all'interno dello spazio architettonico. Penetra attraverso un grande lucernario posto sulle coperture; attraversa i piani della casa e mette in risalto le strutture da cui deriva la sua forma.

Il denominatore comune tra questi progetti realizzati è una visione olistica. Una riflessione che segue lo scopo di esplorare le peculiarità progettuali e di verificare il carattere relazionale. In particolare, per le possibilità prefigurate, le diverse esigenze di utenti differenti, testano le possibilità del nostro approccio inteso dalla macro e alla micro scala del progetto. Esperienze progettuali che, attraverso la verifica della costruzione, rivelano come ogni cambiamento influenza il sistema di riferimento. Il rapporto di circolarità è ineliminabile tra teoria e prassi, perché – come scrive Renato Capozzi – si alimentano continuamente nel progetto di architettura (Capozzi 2011, 5-14).

Definire una parte significa determinare i flussi di attraversamento fra interno ed esterno, utile per la strategia dei percorsi che, fra le "questioni di progetto", si materializza come una tessitura dello spazio nel fare progettuale. Dalla *soglia* si definisce lo studio dei luoghi di transito che caratterizza le realizzazioni dall'interno verso l'esterno e viceversa. Dare vita a nuove spazialità, che traducono i vari aspetti dell'abitare comunitario, è l'elemento organico che dona senso a ogni luogo. Il percorso diviene scoperta che si concretizza con il compiersi di una metamorfosi. È il divenire di un progetto come rappresentazione delle stagioni del tempo e delle emozioni.

BIBLIOGRAFIA

- Amirante R., *Il progetto come prodotto di ricerca. Un'ipotesi*, LetteraVentidue, Siracusa: 2018.
Culotta P., Melluso V., *Un viale urbano di 120 km - Progetti*, M.ed.in.a, Palermo: 1998.
De Carlo G., *Lettura e progetto del territorio*, in «Spazio e Società» n. 71, 1995.
Zevi B., *Saper vedere l'architettura*, Einaudi, Torino: 1948, p. 28.
Valenziano C., *Architetti di chiese*, EDB, Bologna: 1995.
Capozzi R., *Circularità ermeneutica tra Theoria e Praxis nel progetto di architettura*, in «Op. cit.», n. 141, 2011.